La situazione nelle assemblee elettive

IMMOBILISMO DEL CENTRO-SINISTRA

A ritmo serrato i lavori dei consigli perché le amministrazioni non risolvono i problemi — Passività di fronte alle richieste del movimento di lotta — Il compagno Ferrara sollecita all'assemblea regionale una decisione sugli asili-nido — Il problema degli incarichi ospedalieri — Dichiarazione di Ranalli — Il PCI è pronto per il decentramento

Non c'era mai stata, da un anno a questa parte, una così intensa attività delle assemblee elettive romane (Comune, Provincia e Regione). Da alcune settimane le sedute dei tre consigli si susseguono a ritmo serrato, quasi spasmodico. Una intensa attività che cerca di far guadagnare ai tre enti, prima delle ferie estive, quel tempo perduto a causa dell'immobilismo in cui sono impantanate le tre giunte, tutte sorrette con formule di centro-sinistra.

L'esempio più calzante del divario che passa fra i problemi che premono e la passività della giunta, si ha senza dubbio alla Regione. Proprio nella seduta tenuta l'altro giorno dall'assemblea regionale, il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI, ha dovuto ricordare alcune delle questioni di spiccato ordine sociale che giacciono ferme davanti alla giunta e alla assemblea: occupazione, assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi, asili nido. Si tratta di tre argomenti che non possono essere lasciati dimenticati in un cassetto giacchè attorno ad assi a Roma e nel Lazio si sono prodotti forti movimenti di agitazione e di lotta

La giunta regionale e la maggioranza che la sostiene *stanno invece* assumendo un atteggiamento passivo e immobile di fronte all'incalzante richiesta di masse sempre più vaste di cittadini che rivendicano la soluzione, in forme nuove, dei più incalzanti problemi sociali. La questione degli asili nido, per fare un altro esempio, diventa ogni giorno sempre più scottante. Eppure la maggioranza non muove un dito, nelle commissioni, per accelerare l'*iter* dei progetti di legge presentati sugli asili nido. Ferrara ha chiesto che i progetti siano discussi *immediatamente per* permettere al Consiglio regionale di esaminarli e andare a un voto prima della scadenza dell'attuale sessione

D'altra parte c'è anche un altro aspetto della politica perseguita dalla maggioranza alla Regione. Quando i problemi vengono affrontati, sospinti in aula dal movimento di lotta, si cerca di dare ad essi una soluzione ambigua, di compromesso, che non risolve niente. Anche qui ci sono due esempi: i trasporti e il problema degli incarichi ai medici ospedalieri. Sui trasporti, come riferiamo in altra parte del giornale, la giunta, nonostante le ripetute sollecitazioni, non ha mosso e non muove un dito per risolvere il grosso problema del consorzio regionale dei trasporti, indispensabile per pubblicizzare in modo sicuro tutto il settore. Sui medici ospedalieri la maggioranza di centro-sinistra ha imboccato la strada peggiore, complicando un problema già estremamente grave e delicato.

Sul voto espresso al Consiglio regionale dal quadripartito abbiamo chiesto una dichiarazoine al compagno Ranalli che è intervenuto diverse volte nel dibattito aperto nell'aula di Palazzo Valentini e che ha seguito la vertenza per conto del gruppo comunista. «La conclusione politica cui è pervenuto il centro-sinistra, pur tra evidenti contrasti, è assai grave per un duplice ordine di motivi — ci ha detto Ranalli —. Accogliendo le pressioni dei gruppi più arretrati e corporativi del personale sanitario, il centro-sinistra ha rifiutato ostinatamente di far sue le essenziali novità predisposte insieme dagli assessori regionali delle altre regioni, e che riguardano la concezione del medico unico e del servizio a pieno tempo negli ospedali, l'istituzione dei dipartimenti, il lavoro di gruppo e la ricerca scientifica.

«Lasciando poi inalterata la situazione illegittima degli incaricati attraverso una proroga pura e semplice degli incarichi che danneggerà irreparabilmente la futura sistemazione dei medici — ha detto ancora Ranalli — il centro-sinistra non solo si è assunta la pesante responsabilità di coprire le oscure vicende delle gestioni passate, ma ha lasciato insolute soprattutto le rivendicazioni del personale, in particolare degli assistenti incaricati e dei «ventinovisti». L'avere rifiutato una coerente difesa — come ha invece fatto il gruppo *regionale comunista* — del posto di lavoro per queste categorie, è indicativo — al di là di tutte le furberie propagandistiche — del cedimento del centro-sinistra ai privilegi dei primari e dei gruppi più reazionari delle strutture ospedaliere».

Dalla Regione passiamo al Campidoglio dove i problemi si sono annodati in una matassa quasi inestricabile a causa del ventennale malgoverno delle giunte capeggiate dalla DC. Fra le numerose questioni rimaste in sospeso ne citiamo oggi una sola: quella del decentramento. Entro la fine del mese c'è l'impegno di giungere alla composizione dei consigli di circoscrizione, passati a 20 dopo la «piccola riforma». Perchè questo primo passo sia compiuto, è necessario che i partiti presenti nell'aula capitolina presentino entro il 28 luglio le liste dei propri candidati ai consigli di quartiere. Il PCI ha già pronto l'elenco dei propri rappresentanti (135). C'è da augurarsi che anche gli altri partiti rispettino gli impegni assunti e che si possa procedere subito all'insediamento dei nuovi consigli di quartiere. L'insediamento dei consigli è la prima mossa indispensabile da compiere per muovere la macchina del decentramento, una macchina che se funziona può dare una dimensione diversa ai grossi problemi cittadini, contribuendo a sciogliere quella matassa annodata intorno al Campidoglio.

Le feste dell'Unità

Il compagno Pajetta ha concluso ieri il festival del Tuscolano - Questa sera a Zagarolo Luigi Petroselli consegna le tessere del Partito ai compagni del PSIUP - Manifestazioni ad Ariccia con Colombi e a Ponte Mammolo con Mammucari.

Una grande folla di lavoratori, donne, giovani, ha partecipato ieri sera al comizio con il quale il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, ha concluso il festival dell'Unità articolatosi attraverso numerose iniziative politiche e culturali. Oggi si concludono intanto altre tre feste dell'Unità; eccone i programmi:

ZAGAROLO — Oggi, nel corso della festa dell'Unità, il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del PCI e segretario della Federazione romana, terrà un comizio alle ore 20,30, successivamente consegnerà la tessera del Partito ai compagni del PSIUP che confluiscono nel PCI. La festa, nella quale sono esposte mostre sul conflitto vietnamita e sull'impegno giovanile nella lotta contro l'imperialismo, inizierà la sua giornata conclusiva alle ore 8 con la diffusione straordinaria dell'Unità. Nel pomeriggio: alle ore 16,30 giochi popolari tradizionali, alle ore 20,30 comizio del compagno Petroselli e consegna della tessera del Partito ai compagni del PSIUP; alle ore 21 lo spettacolo musicale con Otello Profazio concluderà la serata.

ARICCIA — Oggi alle ore 19, nel corso della festa dell'Unità, il compagno Arturo Colombi, presidente della Commissione centrale di controllo, terrà il comizio di chiusura. La festa, che ha presentato nei giorni scorsi interessanti iniziative, si concluderà oggi, dopo la diffusione straordinaria dell'Unità, con le finali del torneo di calcio alle ore 10 e alle ore 17, alle ore 11 gare sportive. Alle ore 21, infine, il collettivo del Teatro Infernotti concluderà la serata con lo spettacolo «Il carcere», tratto dal lavoro omonimo di Aldo Ricci e del compagno Giulio Salierno (edito da Einaudi).

PONTE MAMMOLO — La festa dell'Unità termina oggi con il comizio del compagno on. Mario Mammucari, dopo una settimana di iniziative che hanno toccato e coinvolto tutto il quartiere; tra esse ricordiamo il dibattito con gli operai delle fabbriche della Tiburtina in lotta e il comizio del compagno Claudio Cianca a Rebibbia. Il programma di oggi prevede: alle ore 8 diffusione straordinaria dell'Unità, alle ore 17 consegna dei diplomi ai bambini partecipanti alla gara di disegno, alle ore 19 comizio con il compagno Mario Mammucari, alle ore 21 chiusura con canti popolari.

Zona per zona gli impegni per il Festival nazionale

«Costruiamo insieme un grande Festival nazionale dell'Unità»: questa la parola d'ordine che fu lanciata nel primo attivo straordinario, tenuto con il compagno Pajetta, e nel corso del quale si posero le basi di una vasta mobilitazione che di lì a qualche giorno avrebbe investito tutto il Partito. A che punto siamo attualmente? Quella parola d'ordine ha trovato intanto immediata corrispondenza nella realtà, nella prontezza con la quale migliaia di compagni hanno discusso, hanno diviso le responsabilità, assunti i rispettivi impegni, fino a passare, già in questi giorni, alla prima fase di realizzazioni concrete. Tutto ciò con la coscienza del duro sacrificio che un'impresa del genere costa, ma con l'orgoglio e la convinzione che la Festa dell'«Unità» sarà una prova ulteriore della forza del nostro Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo, forma concreta, attraverso le varie iniziative e i vari impegni.

ZONA SUD: obiettivo di 14 milioni per la stampa comunista, la diffusione settimanale di 5.000 copie dell'«Unità» e di trecento di «Rinascita», la realizzazione di 20 feste dell'«Unità» entro il 3 settembre, la mobilitazione di 2000 compagni per la preparazione del festival. I compagni allestiranno un padiglione sulle lotte a Roma e cureranno altri servizi, quali la vigilanza, i ristoranti. **ZONA EST:** ha messo a disposizione 1500 compagni e si sta già lavorando alla realizzazione del padiglione «Il PCI per la libertà e la democrazia»; i compagni si sono impegnati a raggiungere i 6 500 iscritti e a sottoscrivere 15 milioni per la stampa. **ZONA OVEST:** dalle sezioni l'impegno a raggiungere i 7.500 iscritti e i 17 milioni per la stampa comunista per la data in cui si svolgerà il festival, per il quale è stata assicurata la presenza di 1.000 compagni nei giorni feriali e di 1 500 nei festivi, i compagni in molti casi, hanno offerto le proprie ferie. **ZONA CENTRO:** particolare impegno per la diffusione dell'«Unità» e presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per la sottoscrizione, una diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità», la presenza di 1 500 compagni. Le sezioni cureranno il «villaggio dell'informazione» oltre che ristoranti e centri di ristoro e parteciperanno all'elaborazione di 3 proposte politiche. **ZONA COLLEFERRO:** vasta mobilitazione per il festival, con particolare riguardo alla «leva Gramsci», ed elaborazione di 5 proposte politiche.

Intanto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di contribuire alla costruzione del Festival. Nelle prime riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato la realizzazione dei primi murali.

La sottoscrizione

Con i versamenti effettuati nella giornata di ieri la Federazione romana ha raggiunto i 25 milioni di sottoscrizione per la stampa comunista. Tali versamenti si riferiscono alle sezioni di Porta Medaglia (35 000); Vila Gordiani (100 000); Appio Latino (50.000); Carpineto (50.000); Sant'Angelo Romano (20.000); Montecompatri (20 000); Santa Maria delle Mole (30.060); Trullo (100 000). Insieme alla sottoscrizione della stampa comunista prosegue con successo la campagna di tesseramento per la «Leva Gramsci». Infatti, sempre ieri, sono stati effettuati versamenti per tessere dalle seguenti sezioni: Campitelli (45 tessere); Carpineto (10); Tiburtina Gramsci (8).

La diffusione

Oggi i compagni di Acilia diffonderanno 350 copie, quelli di Ostia Centro 150, Ostia Nuova 300, assicurando sulle spiagge del Lido e di Castelporziano la presenza del giornale del Partito. Altre importanti diffusioni oggi vengono effettuate da Esquilino 300 copie, Pietralata 200, Tiburtino III 250, Nuova Alessandrina 150 (per il giorno della festa hanno già prenotato 400 copie), Appio Latino 150, Trullo 200, la cellula dell'ospedale S. Eugenio 50, Primavalle 250, Labaro 100, Monterotondo Centro 550.

Le violenze a Rebibbia da ieri sotto il fuoco dell'inchiesta del giudice

Un carcere o un lager?

La storia di un'indagine, dalla prima denuncia alla richiesta avanzata da 120 detenuti di poter testimoniare — Accuse precise e circostanziate ed un'assurda autodifesa — Pesanti pressioni sulla magistratura per insabbiare tutto — Il giudice Squillante: no al trasferimento in carceri lontane dei reclusi malmenati

La prima denuncia è stata quella di un giovane avvocato, Petrelli. E, arrivata sul tavolo del procuratore, capo dieci giorni orsono e immediatamente ha dato fuoco alle «polveri»; nel giro di poche ore, altre denunce, altri esposti piovvero sullo stesso tavolo. Sino a quel momento c'erano state soltanto delle «voci» su un certo pestaggio che sarebbe avvenuto pochi giorni prima all'interno di Rebibbia; «voci» contro le quali autorità carcerarie e ministero avevano avuto facile gioco. Praticamente non le avevano nemmeno raccolte, avevano fatto finta di niente; non era nemmeno sicuro — da Rebibbia non era venuta una conferma, sia pure ufficiosa — che la direzione del carcere avrebbe denunciato i «rivoltosi», coloro che avevano «resistito» al tentativo di trasferimento a Regina Coeli, ormai in via di chiusura e subito alle prese con nuovi problemi logistici per ospitare questi nuovi e malconci detenuti.

Solo adesso si può capire il perché dello strano «silenzio» della direzione del carcere e del ministero; evidentemente si stava trattando con i detenuti picchiati, con il tono solito. «Lasciate perdere e noi non vi denunceremo... imparate a vivere...». Luigi Zanchè, un anarchico finito a Rebibbia solo per aver scritto una frase sulla morte del commissario Calabresi su un tovagliolo d'osteria, giura, per esempio, che un vice-direttore gli ha fatto proprio un discorso del genere. Lui, evidentemente, lo ha rifiutato; come lo hanno rifiutato tutti gli altri detenuti. Una volta tanto, per fortuna, il fronte della omertà e della paura — «sentimenti» che regnano *costantemente* nelle carceri — è stato rotto: tutti i detenuti picchiati hanno raccontato, per filo e per segno, l'allucinante notte di violenza; nessuno si è tirato indietro; per giunta centoventi reclusi, nessuno dei quali malmenato ma che aveva assistito o «sentito» tutto, hanno chiesto alla magistratura di poter testimoniare. Anche loro hanno deciso che non val la pena, per paura, di accettare il sopruso; e, con esso, l'assurda versione della direzione carceraria, sposata persino dal ministro Gonella.

La magistratura ha affrontato con grande serietà *le denunce di tutti* questi reclusi: denunce, bisogna dirlo ancora una volta, precise, circostanziate, concordanti anche se non è minimamente pensabile che i carcerati potessero mettersi d'accordo; a differenza dei carcerieri che hanno avuto tutto il tempo per parlare e mettere su una loro versione. I primi a recarsi a Rebibbia furono il sostituto procuratore della Repubblica, Del Vecchio, messo sotto accusa solo due giorni prima per non aver represso con la violenza la clamorosa ma non certo drammatica protesta dei detenuti ma per aver invece *cercato ed ottenuto un colloquio costruttivo*; e il giudice istruttore, Squillante, «chiamato» in galera da un giovane contro il quale lui sta indagando per una storia di droga. Si tratta di Dante Micozzi, che arrivò al colloquio con i magistrati pieno di lividi e di «ammaccature»; anche Bruno Ruggeri — il «professore» dello scandalo del «Number one», chiese ed ottenne di parlare con Del Vecchio e Squillante. Stava peggio di Micozzi; adesso il suo legale ha chiesto che venga ricoverato in ospedale, visto che il Ruggeri soffre di «difficoltà respiratorie e lancinanti dolori ai reni».

L'inchiesta vera e propria ha preso corpo poche ore più tardi, affidata ad un altro sostituto. Il dottor Furino si è «buttato» con grande decisione sul drammatico caso; ha sentito tutti i detenuti, ha interrogato tutte le guardie, tutti gli ufficiali del corpo, i funzionari e lo stesso direttore di Rebibbia. Ha effettuato un minuzioso sopralluogo nelle celle e nei seminterrati del carcere; ha «visitato» il lungo corridoio dove, soprattutto, è avvenuto il pestaggio. Qui, secondo le denunce, i reclusi che dovevano essere trasferiti a Regina Coeli, sono stati fatti passare tra due ali di agenti, elmetto in testa e manganello in mano. «Calci e pugni per tutti...», ha raccontato un detenuto. In fondo al corridoio c'è una porticina che immette in un cortile interno; fuori c'erano i carabinieri incaricati di eseguire il trasferimento. I reclusi sono arrivati seminudi, oltrechè pesti; i militari si sono dimostrati umani; qualcuno si è tolto la giacca e l'ha messa sulle spalle di un recluso; qualche altro ha cercato di medicarli. A questo proposito esiste alla Procura anche un rapporto firmato da un ufficiale dei carabinieri; e non sembra che sia un rapporto «tenero» per i protagonisti delle violenze.

Adesso il dottor Furino ha concluso il suo lavoro e ha formalizzato l'inchiesta; segno che le accuse non sono campate in aria, che bisogna anzi andare avanti per accertare la verità. Proprio ieri gli atti sono arrivati al dottor Squillante, il giudice istruttore incaricato di «procedere», lo stesso che ha condotto l'inchiesta contro Maria Diletta Pagliuca, la kapò di Grottaferrata, insomma uno specialista di inchieste difficili. Come allora, anche adesso personaggi potenti stanno agitandosi per insabbiare tutto: l'intervento almeno intempestivo del ministro Gonella ha avuto, ed ha, un sapore chiaramente intimidatorio nei confronti della magistratura; si è tentato di ricorrere persino ai mezzucci, come il tentativo (bloccato ieri dal dottor Squillante) di trasferire lontano i «trentanove» a Regina Coeli, per rallentare l'indagine.

Non si vuol far sapere ufficialmente una verità amara; che il carcere modello (ma non lo è stato mai: le pecche sono enormi) è quasi un lager; che piuttosto che puntare sulla rieducazione e sul reinserimento del carcerato (i reclusi, durante la loro protesta, chiedevano libri di studio e laboratori per imparare un mestiere), si continua a badare solo alla funzione, duramente repressiva, della pena e del carcere.

n. c.

Detenuti protestano sulle mura di Rebibbia

Una situazione insostenibile che solo la Regione può risolvere

Da 40 giorni bloccata la Cruciani

Due paesi, Monterotondo e Mentana, tagliati fuori, 10.000 pendolari nell'impossibilità di raggiungere il posto di lavoro - La giusta lotta dei lavoratori perché sia costituito un consorzio intercomunale

Da un mese e mezzo più di 45.000 cittadini sono «a piedi»: le autolinee che collegano, infatti, i due grossi comuni di Monterotondo e di Mentana a Roma sono bloccate dal 12 giugno. «Su trentasei pullman di cui dispone la Cruciani — dice un dipendente della società, Castelluccio — ben 24 sono stati dichiarati inutilizzabili dall'apposita commissione tecnica nominata dalla Regione per verificare lo stato delle linee».

Una situazione insostenibile, tanto più che dei 12 autobus che restano, nove debbono servire Poggio Moiano. «Insomma, da più di 40 giorni — dice Rossi, un altro dipendente della Cruciani — siamo costretti a fare chilometri e chilometri a piedi per andare a prendere il treno, oppure un mezzo dell'ATAC o della Stefer, e questo provoca un enorme disagio soprattutto per i pendolari, che sono circa 10.000». Le amministrazioni democratiche dei due Comuni interessati già da tempo hanno denunciato l'assoluta carenza e il disservizio delle autolinee Cruciani, chiedendo un immediato intervento della Regione, che ha il potere di revocare la concessione alla società, cosicchè sia possibile dar vita ad un consorzio dei trasporti fra Monterotondo, Mentana e Roma.

«Il comune di Monterotondo — dice il compagno Borelli, sindaco della cittadina — e quello di Mentana hanno già stanziato 50 milioni per questo consorzio; anche il sindaco di Roma, con una sua lettera, si è dichiarato disponibile per questo accordo. Basta che ora la Regione revochi la concessione a Cruciani, e le linee, in via d'emergenza, potrebbero essere affidate alla Atac, che già copre gran parte dell'anello Nomentana-Salaria». La Regione, però, fino a questo momento, non ha preso nessun provvedimento e la situazione si aggrava ogni giorno di più.

Molti operai pendolari hanno perduto il posto di lavoro, le donne che si recavano a Roma per «mezzo servizio» hanno dovuto rinunciare a questa «entrata», perchè perdevano troppo tempo nel viaggio. «Poco meno di un terzo del percorso fino a Roma — spiega Oretta Matricardi, una compagna del direttivo del PCI di Monterotondo — in pratica bisogna farlo a piedi, senza contare che gli stessi collegamenti dalle frazioni intorno a Monterotondo e il centro della cittadina prima avvenivano con i pullman, ed ora, invece, anche questi... a piedi».

Tutta la popolazione delle cittadine è, in ogni caso, d'accordo per affidare le autolinee ad una azienda pubblica, all'ATAC, e questo in previsione di un consorzio interprovinciale dei trasporti Tanto più che la Cruciani, già prima dell'interruzione del servizio, non funzionava certo bene.

Poi, è bene precisarlo, la stessa Cruciani non è in grado di sopportare i costi di un ammodernamento del servizio — sarebbero necessari almeno 50 pullman per il fabbisogno delle cittadine — e quindi l'unica via d'uscita positiva è la revoca della concessione e l'affidamento delle autolinee all'ATAC: in fin dei conti — sottolineano i lavoratori delle cittadine — si tratta solo di rispettare una legge (quella del '39, che dichiara decaduta una concessione se vengono a mancare i requisiti tecnici delle stesse autolinee), ma naturalmente c'è bisogno della volontà politica per metterla in atto, ed è questo che si chiede oggi agli organi competenti.

VITA DI PARTITO

COMIZIO — Poggio Mirteto, ore 10 (Ranalli).
C.D. — Torrenova, ore 10, CD di cellula (Fredduzzi).

DOMANI

ASSEMBLEE — Borghesiana, ore 18, assemblea femminile (Cosia); Casalbertone, ore 19,30 (Fredduzzi); Testaccio, ore 18, gruppo lavoro per il Villaggio della Scuola (Nicese).
C.D. — Valmelaina, ore 20 (Funghi).
CORSO IDEOLOGICO — Acilia, ore 18,30 (Aletta).
ZONE — ZONA NORD: a Trionfale, alle ore 20, CD di zona e segretari sezione, con Borgna; ZONA SUD: martedì, a Torpignattara, alle ore 18,30, attivo segretari di sezioni e segretari circoli FGCR o un membro delle segreterie, con Fredduzzi; ZONA CENTRO: attivo femminile, martedì, ore 17,30, sezione Celio-Monti (via del Boschetto, 5-a), con Franca Prisco.

Delegazione di donne in visita alle sezioni

● Le compagne delle Federazioni che in questi giorni stanno svolgendo a Frattocchie un corso di studi sulla politica del Partito con particolare riferimento alla questione femminile, visiteranno martedì 25, alle 20, le sezioni romane di: Tor de' Cenci, Valmelaina, Cinecittà, Celio Monti. L'incontro sarà un momento di conoscenza delle iniziative elaborate dalle sezioni verso le donne, dell'attività e dei compiti svolti dalle compagne all'interno del Partito.

Dopo gli impegni assunti dagli Enti locali

Revocato lo sciopero dei trasporti

Domani s'inizia la settimana di lotta degli edili - Sciopero di un'ora del personale operaio di Termini - Delegazioni di pensionati al Parlamento

E' stato sospeso lo sciopero dei trasporti, che era stato proclamato per martedì. La decisione è stata presa in seguito agli impegni assunti dalla Regione e dal Comune e per la decisione del Consiglio di Stato che ha respinto il ricorso di Zeppieri mirante a far invalidare il decreto regionale di sospensione della concessione per la gestione delle linee extraurbane. Domani, invece si inizia la settimana di lotta degli edili, mentre sempre per domani rimane confermato lo sciopero del personale della stazione Termini.

AUTOFERROTRANVIERI — La decisione della Giunta regionale di prolungare ancora per sei mesi la revoca della concessione a Zepnieri e l'assicurazione al personale ancora dipendente dalla ditta privata che il trattamento sarà parificato a quello dei dipendenti STEFER, sono stati accolti dai sindacati di categoria come un primo impegno per risolvere il problema dei trasporti a Roma e nella regione. E' stato quindi deciso di revocare lo sciopero indetto per martedì, anche se i sindacati si riservano di prendere future iniziative per spingere la Regione a creare il consorzio regionale dei trasporti, ovvero la completa pubblicizzazione del servizio. E' proprio sul problema della costituzione immediata del consorzio, più volte sollecitato dal gruppo del PCI, che la Giunta di centro-sinistra non ha voluto assumere una posizione precisa.

EDILI — Si inizia domani la lotta degli edili che si articolerà nel seguente modo: Monte Sacro, domani, sospensione del lavoro dalle 13 in poi, comizio alle 15; Ostia lido e Fiumicino, martedì dalle 15 in poi, alle 16 comizio; Tiburtina, mercoledì dalle 15 in poi, comizio alle 16; Casilina, giovedì dalle 13 in poi, comizio alle 14; Primavalle 31 luglio, dalle 15 in poi, alle 16.30 comizio; Castelli Romani, 31 luglio, la mattina sciopero e comizio alle 10 in piazza Lepanto a Marino. La «settimana» degli edili vedrà la partecipazione e la solidarietà delle categorie interessate a una profonda trasformazione dell'edilizia. I sindacati di categoria dei ferrovieri hanno invitato i lavoratori ad aderire alle manifestazioni.

FERROVIE — Il personale operaio, manovali e tecnici e dipendenti delle ditte appaltatrici dell'officina del deposito locomotive e squadra rialzo di Roma smistamento delle FF.SS. effettueranno domani un'ora di sciopero dalle 15 alle 16. Il personale di Roma smistamento effettuerà 15 minuti di sciopero all'inizio dei tre turni.

PENSIONI Delegazioni di pensionati di Roma e della provincia si recheranno martedì alle 16.30 alla Camera in occasione del dibattito in aula sulla legge per le pensioni. Nel corso di numerose assemblee i pensionati della provincia hanno ribadito le richieste di emendamento già avanzate dai Sindacati e sostenute dal PCI soprattutto per quanto riguarda la unificazione dei minimi e l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale.

Voto unanime a Palazzo Valentini

Urbanistica: la Regione non può ignorare Province e Comuni

Le proposte dei comunisti per la rinascita economica delle zone di Civitavecchia e Tivoli

Il consiglio provinciale nelle due ultime sedute ha approvato all'unanimità un ordine del giorno sul contributo degli enti locali (Province e Comuni) alla politica regionale in materia urbanistica e di assetto territoriale. Queste funzioni, è stato sottolineato nel dibattito, rivestono una importanza particolare per il ruolo che sono destinate a svolgere nell'ambito della programmazione economica regionale.

D'altronde, afferma il documento approvato, questa attività non può essere svolto dalla Regione senza l'apporto determinante degli altri enti locali. A questo proposito è stato ricordato come lo stesso statuto regionale stabilisca in vari articoli il principio del concorso delle Province e dei Comuni nell'affrontare i problemi urbanistici e di assetto territoriale anche con mezzi di iniziativa legislativa oltre che politico-amministrativi.

E' necessario perciò, ha affermato il Consiglio provinciale, dare uno sbocco a questa volontà della Provincia e dei Comuni di partecipare alla soluzione dei problemi di viabilità, di edilizia scolastica e ospedaliera. Occorre cioè creare un comitato consultivo di collegamento tra Regione, Province e Comuni che rappresenti e coordini le attività. Tale comitato dovrebbe essere composto da «rappresentanti designati dall'Unione Regionale delle Province e dall'associazione regionale comuni in modo da garantire», afferma il documento approvato «la presenza di tutte le forze politiche espresse negli enti locali».

In attesa della costituzione di tale comitato la Regione dovrebbe comunque, affrontando tali materie, informare i vari enti locali e consultarsi con essi attraverso l'Unione regionale province del Lazio e l'Associazione regionale comuni del Lazio.

Il dibattito al Consiglio provinciale è quindi proseguito affrontando il problema del dissesto economico nella zona di Tivoli e di Civitavecchia. Nel suo intervento il compagno Salvatelli, dopo aver riportato dati impressionanti sulla crisi che colpisce le due zone, ha ricordato che tuttavia Civitavecchia e Tivoli non sono due isole di depressione in un mare di benessere, sono in realtà un momento di una «crisi generale esistente nel paese», risultato della politica economica della DC.

La Provincia può e deve premere con le sue iniziative perché nel paese vi sia una nuova linea di sviluppo. I compagni Tidei e Bacchelli sono quindi intervenuti entrando nel vivo dei problemi di Civitavecchia e Tivoli. La Provincia si deve battere, hanno detto i consiglieri comunisti, perchè si crei nella zona di Civitavecchia una grande industria di raffinazione; realizzare inoltre le infrastrutture viarie, soprattutto la super-strada Civitavecchia Orte e infine l'ammodernamento delle strutture portuali.

Bacchelli, affrontando il quadro della situazione di Tivoli, si è soffermato sulla condizione delle Acque Albule. Queste terme non sono attualmente in grado, ha detto il consigliere comunista, di soddisfare le richieste del pubblico. Occorre quindi ammodernare le terme esistenti e costruire un parco e altre piscine nel terreno adiacente alla zona balneare.

Manifestazione antifascista ad Albano

Oggi ad Albano, alle ore 10,30, in piazza Giosuè Carducci, si svolgerà una manifestazione provinciale dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti. Nel corso della manifestazione parleranno l'on. Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza e l'on. Pietro Grifone, vice-commissario delle formazioni partigiane del Lazio. Presiederà Vincenzo Baldazzi, presidente dell'ANPPIA provinciale.

Delegazione di cooperatori alla Provincia

Oltre 100 cooperatori, in rappresentanza di 30 cooperative agricole della provincia, si sono recati in delegazione dal presidente della Provincia La Morgia e dall'assessore provinciale all'agricoltura Petrini. I rappresentanti hanno chiesto lo sblocco del miliardo destinato alle cooperative dell'università agraria (stanziato per il 71-72). Dall'incontro la delegazione, che era accompagnata dal consigliere provinciale comunista Agostinelli, ha avuto assicurazione che entro il mese di ottobre la somma stanziata sarà distribuita.